



**UNITA' PASTORALE DI
VILAFRANCA**

Anno Giubilare
S.Natale 2024



PORTALE DELLA CATTEDRALE DI TRANI, BARISANO DA TRANI, SEC. XII



Tra i tanti aspetti ed elementi che entrano in gioco nel Giubileo, accanto a quelli biblici, spirituali, rituali, ce n'è anche uno di natura simbolica che assume un valore inaugurale e gode di un grande impatto mediatico: la porta. È con il rito dell'apertura della Porta Santa che inizia l'anno giubilare.

La porta è qualcosa che aprendosi o chiudendosi segna la vita delle persone e delle società, in senso negativo o positivo. Sarebbe interessante provare a ripensare quali sono state le porte più importanti che abbiamo attraversato in alcuni momenti decisivi della nostra vita dal primo giorno di scuola, alla porta dell'ufficio o della fabbrica che ha segnato il nostro primo giorno di lavoro; dalla porta di casa varcata insieme al partner dopo il matrimonio, alla porta di un ospedale, e perché no, anche alla porta della parrocchia, eccetera...

La bellezza di incontrare persone che ci aprono le porte accogliendoci è sempre un'esperienza di grazia; ma forse possiamo aver anche fatto l'esperienza dolorosa di qualcuno che ci ha chiuso la porta in faccia o ci ha sbattuto fuori dalla porta (ripensiamo al dramma dei migranti in cui si attualizza la vicenda del piccolo Gesù profugo costretto a sfuggire con Maria e Giuseppe dalle mani omicide di Erode). A questo proposito sarebbe interessante ripensare a quali porte noi abbiamo aperto o chiuso agli altri.

La porta: quanti ricordi abbiamo alle nostre spalle, ma anche quante prospettive ci stanno davanti. Tra i tanti passi biblici che menzionano la porta c'è n'è uno molto bello che sta nel Libro dell'Apocalisse al capitolo 3 versetto 20, in cui il Signore ci dice: *Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me* (Ap 3, 20). Sarebbe bello se il Giubileo diventasse occasione di ospitare il Signore che bussa alla nostra porta, col suo Vangelo, con la celebrazione dei sacramenti, con il volto di è piccolo, povero, solo... Forse anche questo passaggio rituale potrebbe diventare un vero passaggio di vita e di fede.

Beati noi se sapremo aprire la porta del nostro cuore. come singoli e come comunità, approfittando del tempo di grazia di questo anno giubilare, offrendo al mondo credibili segni di speranza.

E a questo proposito riporto una riflessione conclusiva proposta alcuni anni fa dal venerabile don Tonino Bello, vescovo di Molfetta: *“ In una parrocchia della mia diocesi che celebra una ricorrenza molto importante il Santo Padre ha concesso di indire uno straordinario anno giubilare.*



Per l'occasione sono state costruite due porte di bronzo, e un rinomato artista locale le ha scolpite con quattro splendidi pannelli. C'era tantissima gente dietro di me quella sera quando, dalla piazza, con tutta la solennità del rito processionale, giunsi davanti alla porta chiusa e, per tre volte, bussai col martello perché la chiesa si spalancasse. Quando finalmente i battenti si aprirono, ed il tempio illuminato offrì i suoi spazi alla folla esultante, e furono occupati anche gli angoli più remoti, presi la parola.

Ma all'ultimo momento, mettendo da parte il discorso che avevo preparato, mi lasciai sedurre da una suggestione che non mi parve del tutto banale e dissi pressappoco così: «Cari fedeli, vorrei indire l'anno giubilare aprendo la porta di bronzo, ma non dalla parte della piazza come abbiamo fatto stasera, bensì dalla parte della chiesa.

Sì perché oggi il problema più forte e più urgente per le nostre comunità non è tanto quello di esaltare porte che si aprono verso l'interno degli spazi sacri. Il problema più drammatico dei nostri giorni è quello di aprire le porte del tempio dall'interno verso la piazza.

Sì, di questa nuova formula espressiva avremmo bisogno. Per far capire finalmente che la chiusura nell'intimismo rassicurante delle nostre liturgie diventa ambigua se non si spalanca sugli spazi del territorio. La prossima volta l'anno giubilare lo inaugureremo così: il vescovo si farà strada in mezzo alla gente che riempie la chiesa, giungerà davanti alla porta sbarrata, dall'interno batterà col martello tre volte, i battenti si schiuderanno e la folla dei credenti in Gesù uscirà sulla piazza per un incontenibile bisogno di comunicare la lieta notizia all'uomo di strada».

È successo a questo punto che i fedeli, interrompendomi, hanno applaudito a lungo. E io mi sono accorto che certe verità sono presenti nel cuore del popolo cristiano più di quanto siano conservate sui fogli dei nostri rituali. Quella sera, rientrato a casa, corsi in cappella per chiedere scusa al Signore se in quella mia trovata omiletica non ci fosse per caso la voglia di apparire originale a tutti i costi. Ma facevo fatica a sentire il morso del pentimento. Tant'è che, avvertendo quasi il gusto della recidiva, mi misi a scombinare, tra me e me, anche quelle parole che il Santo Padre Giovanni Paolo II ci ripete continuamente: «Non abbiate paura. Aprite! Anzi, spalancate le porte a Cristo». Chi sa, mi son detto, che il Papa con quella espressione non ce l'abbia proprio con gli «ultras» di Gesù, con i suoi fedelissimi, tanto per intenderci. E non con i cosiddetti lontani.

Chi sa che quell'invito di aprire le porte a Cristo, più che agli increduli o agli indifferenti, non sia rivolto proprio al popolo cristiano perché si decida a spalancare il tempio dalla parte di dentro, e lasci uscire a piede libero Gesù, così che questo infaticabile viandante sulle strade del mondo possa incrociare sulla strada l'uomo d'oggi, il quale non sa più dove andare, e si accompagni a lui e gli suggerisca parole cariche di senso.

Trovo queste parole una bella provocazione per disporci a vivere il Giubileo 2025, aprendo con il Signore la "Porta Santa" del nostro cuore sul nostro mondo e sulla nostra storia.

d. Antonio



CARA GIANNA....

LA COMUNITÀ RINGRAZIA

Sono arrivata per ultima nella redazione del Giornalino ma la Gianna mi corteggiava già da un po'....Si, la Gianna sapeva essere insistente ma perché forse vedeva lontano. E ho scoperto ascoltando l'omelia il giorno del suo commiato che questa era la sua tattica, come una vera talent scout in cerca di persone che potessero proseguire nei servizi in cui lei aveva già dato tanto. Ci sono i direttori d' orchestra, quelli che danno il là e la musica inizia. La Gianna era così. Del poco tempo che ho potuto condividere con lei in redazione mi sento di doverle un grande grazie. Per aver creduto in me prima di tutto (e Dio lo sa quanto bisogno abbiamo di sentirci valorizzati). Per essersi fidata di me, al punto da chiamarmi una volta avuta la diagnosi terribile e dirmi senza girarci intorno "io ho un cancro, a organizzare per il prossimo numero devi pensarci tu".

Per la generosità dei suoi inviti a cena. Per l' ironia di suoi tanti discorsi fatti senza pretendere di insegnare nulla. Per il suo vissuto di donna impegnata in famiglia e nella comunità. Grazie Gianna, spero solo di fare onore all'eredità che hai voluto lasciarmi. Ma non sarò mai capace di preparare le cozze come le preparavi tu...

Paoli

Prendersi cura degli altri è un'arte che richiede tempo, pazienza, determinazione, costanza, parole misurate ma decise. E la Gianna aveva cura di tutti, aveva cura di me. Il vuoto della sua assenza è pieno di gratitudine per aver potuto condividere con lei risate, mangiate, momenti di gioia, telefonate, occasioni di dialogo, confronto, riflessioni, racconti del passato e interrogativi sul futuro. Grazie Gianna, di tutto.

Anna.



Gianna è stata la donna di cui parla la Bibbia: gioia per il marito, i figli e i tanti nipoti. Ma è stata anche di più. Ha dato gioia pure al di fuori della famiglia. Il suo impegno in tante associazioni, la sua disponibilità al servizio per gli altri, il suo senso dell'amici-zia, sono stati un dono per la nostra comunità ecclesiale e civile. La tristezza per non vederla più tra noi non spegne la gioia per i doni che ci ha fatto.

Paolo

Gianna ha vissuto una vita per gli altri: in famiglia, negli scout, in parrocchia. Ed anche per la nostra Polisportiva è stata, insieme a Pasquale, una colonna portante, contribuendo alla sua crescita ed a veicolare il messaggio educativo verso i giovani e non solo. Ha messo le sue energie a servizio della nostra comunità, anche inventando il settore delle "Api Tenaci".

Ora, che il Signore l'ha chiamato a sé, incontrerà nuovamente tanti amici che ci hanno preceduto alla Casa del Padre. Siamo certi che proteggerà la nostra attività e rafforzerà il nostro impegno perché riusciamo ad essere fedeli ai valori che insieme abbiamo condiviso. Che il Signore, buono e misericordioso, possa accoglierla tra le sue amorevoli braccia per assaporare, dopo questa vita terrena, la nuova vita senza fine.

Gli amici della Polisportiva San Giorgio

Gianna ha voluto tanto bene alla nostra comunità, era sempre pronta a incoraggiarci, a stimolarci, era attenta che tutte noi catechiste condividessimo tra noi la nostra esperienza, perché diceva che era importante crescere insieme. Usava il giornalino parrocchiale per stimolarci, per portare al nostro cuore le emozioni delle esperienze vissute e condividerle con la comunità, che lei chiamava famiglia. Ora Gianna sappiamo che è già lì con Signore, e sicure ti parlerà anche di tutte noi. Grazie Gesù per il cammino fatto insieme. Chiediamo al Signore di aiutarci a portare sempre il suo ricordo e la sua voglia bella, di comunità unita, dentro il cuore di tutti noi catechisti.

Ciao Gianna, sei stata il nostro arcobaleno. Il tuo sorriso, la calma, l'attenzione, la serenità e la positività nella vita, accompagnata dalla grande Fede, sono le caratteristiche con le quali ci hai saputo contagiare.

Gentile nelle richieste, ma tenace e costante nel perseguire l'obiettivo che intendevi raggiungere. L'entusiasmo nel preparare il mese di maggio, coinvolgendo tutti, adulti, mamme e bambini, non lo potremo mai dimenticare. Una promessa te la facciamo: saremo perseveranti nel continuare questa tradizione e tu, da lassù, certamente ci saprai aiutare per fare tutto al meglio, mantenendo anche la chiesetta di San Rocco un gioiellino come hai saputo fare tu. Da parte nostra, una preghiera per te ed un lumicino alla Madonnina non mancheranno mai.

Ciao, Gianna, pensaci in un grande abbraccio, mani nelle mani per stringerti in grandissimo, affettuoso, caloroso abbraccio e dirti il nostro grazie

Buon viaggio !

Il gruppo del rosario S. Rocco

c'è stato un pensiero e un'attenzione per tutti. Continuare a scrivere pagine di condivisione, ascolto, storia della nostra realtà non sarà facile ma avremo voci pronte, come la era la tua Gianna, per chiedere articoli e per ringraziare la comunità.

Quanti passi fatti assieme a Gianna, allegria di una fatica... Con lei abbiamo condiviso le meraviglie della natura, la gioia dell'amicizia frutto di ascolto, confronto, incoraggiamento, preghiera, sorrisi, canti, consigli e tanta voglia di stare assieme. Ora lei, dopo aver fatto fruttare i tanti talenti che il Signore le hai donato, prosegue il suo cammino. Possa essere accolta nella casa del Padre. Buona strada Gianna.



Il gruppo Masci

PREGHIERA DELL'ADULTO SCOUT

Fa', o Signore, che ogni giorno della mia vita sia un passo nuovo nella strada su cui Tu mi chiami.

Che io ascolti ed esplori fedelmente la Tua Parola: mi aiuterà a distinguere il bene dal male e a leggere i segni dei tempi, e mi darà luce sempre nuova nelle stagioni del mio pellegrinaggio.

Che io impari a riconoscerTi: sempre meglio vicino a me, nelle tue creature, nella gioia e nel dolore, nel volto dei fratelli e delle sorelle che incontro.

Che sia parte viva del Tuo popolo in cammino. Attraverso di esso mi hai dato la luce della fede ed il pane della vita: che io sappia trasmettere questi doni a chi viene dopo di me.

Che io sia testimone dell'amore di Cristo. Nella famiglia, nel lavoro, nella comunità, nella società, nelle mie responsabilità, che io cerchi sempre di imitare Colui che è venuto non per essere servito, ma per servire.

Perdona i miei peccati. Dopo ogni caduta aiutami a riprendere con fiducia il cammino.

E al termine dell'avventura della mia giornata terrena fa' che io possa lasciare questo mondo un po' migliore di come l'ho trovato, e riposare con Te nell'attesa di cieli nuovi e nuove terre, dove compirai per sempre il cammino di tutta l'umanità.

Amen.

Gianna è stata da sempre la nostra caporedattrice. Lei con Pasquale hanno aperto le porte di casa e ci hanno accolti intorno al loro tavolo per discutere, ascoltare, confrontarsi insieme. Dietro ogni edizione del giornalino

L'ACCOGLIENZA



Risuona spesso in questo periodo nelle nostre chiese l'invito ad «accogliere il Signore che nasce per noi», ed è certo vero che siamo chiamati ad accoglierlo anche se, a ben vedere, nel Natale non è l'uomo che accoglie Dio, ma Dio che in Gesù accoglie l'umanità intera e ci dona di poterci sentire realmente fratelli di Gesù, e in lui l'umanità è accolta nel grembo della Trinità stessa. Da questo momento noi possiamo sentirci «parte integrante della famiglia di Dio», non solo sue creature, ma anche fatti della sua stessa pasta; nelle sue vene scorre il nostro stesso sangue.

E' proprio in forza di questa accoglienza così straordinaria e sconvolgente che la nostra vita può essere trasformata ed è proprio a partire da questa accoglienza ricevuta che noi siamo messi in grado di vivere la nostra vita all'insegna dell'accoglienza.

Certo non possiamo dire che il Natale sia solo accoglienza. Non possiamo ridurre il Natale ad una favola, ai buoni sentimenti. Fin da subito il Signore sperimenta il rifiuto e l'asprezza della realtà umana: per lui non c'era posto nell'albergo, è costretto a fuggire in Egitto per scampare alla strage degli innocenti perpetrata proprio contro di lui.

Eppure la vita di Gesù sarà sempre all'insegna dell'accoglienza, in particolare dei poveri, dei peccatori, degli ultimi, ma anche di ogni persona perché «Egli ci ama».

L'accoglienza è un tema che ci provoca particolarmente nel nostro tempo caratterizzato da grandi migrazioni (ma ci si potrebbe chiedere: quando non ci sono state?) perché mette a contatto popolazioni di etnie, religioni, culture estremamente diverse e il nostro tessuto sociale ne risulta fortemente trasformato. La nostra capacità di accoglienza dell'altro è spesso messa a dura prova: di fatto viviamo un'epoca caratterizzata dalla «paura dell'altro», straniero o no.

Mi piace allora cogliere lo spunto di riflessione di un teologo che afferma che la santità tipica del nostro tempo è la «santità ospitale». Nel medioevo era santo chi faceva lunghi digiuni e veglie nella notte. Nell'Ottocento chi si dedicava ai ragazzi di strada come don Bosco o partiva per le missioni come il Comboni. La santità è chiamata a raccogliere le fide del proprio tempo alla luce del vangelo.

Non c'è dubbio allora che lo stile di vita profetico che il vangelo ci chiede oggi di incarnare sia quello di saper riconoscere ogni persona come fratello; la santità ospitale è quella che sa «imparare dall'altro», ospita e si lascia ospitare, proprio come faceva Gesù; una santità che non cerca di catturare per ingrossare le proprie fila ma si mette con estrema gratuità al servizio del cammino di vita di ciascuno perché ognuno possa trovare la propria strada verso il Signore.

Cominciare a vivere in questa prospettiva non solo ci mette in sintonia con il vangelo di Gesù, ma rende la nostra vita luminosa e bella. C'è chi vede in questo nostro tempo soprattutto motivi di preoccupazione e di angoscia. Chi si lascia illuminare gli occhi dal vangelo impara a vedere tante luci e motivi di speranza.

Come prete potrei lasciarmi impressionare dai larghi vuoti che vediamo nelle nostre chiese e dalla quasi totale assenza dei giovani. Se guardo a Gesù, però, non lo trovo mai preoccupato del numero di persone che frequentavano o meno la sinagoga o il tempio! Mi porta invece a godere di quel giovane del nostro cortile che ha trovato lavoro e lo sta portando avanti con fedeltà; di quella coppia che sta facendo un bel cammino di amore e di fede; di quell'animatrice che si alza alle 6 di mattina per venire a fare il Buongiorno Gesù con i bambini in parrocchia.



Dei tanti animatori che si spendono per le nostre famiglie che incontrano per i battesimi o i corsi fidanzati e godono nel trovarvi semi della presenza di Dio, anche se magari non le vediamo mai in chiesa. Potrei continuare all'infinito nel riportare le luci che vedo ogni giorno ma vorrei solo testimoniare che quando accogliamo il Signore e lasciamo che sia Lui a illuminare il nostro sguardo, la nostra vita diventa bella e carica di speranza.

Don Daniele Cottini

NATALE GIOVANI 2024

Un salto tra le storie

Ed è di nuovo tempo di Natale Giovani! E nel tempo dell'attesa anche natale giovani vive le sue attese: tutto quello che succede dal momento in cui il copione prende forma a quando viene portato sul palcoscenico, tutto questo è attesa.

Ci sono i primi incontri organizzativi, poi l'appello ai nostri ragazzi per sapere chi farà parte del nuovo percorso, la stesura del calendario, la ricerca del teatro, la prima lettura di gruppo, l'inizio delle prove per ballerini e attori, la progettazione della scenografia, lo studio e la ricerca dei costumi, la scelta del titolo, l'ideazione del volantino e la programmazione dei social per informare e incuriosire il pubblico, la cura del nostro stile che è quello di sempre.

Se dovessimo provare a classificare natale giovani come fosse un libro potremmo metterlo ovviamente nello scaffale dedicato al teatro, o in quello dedicato alle attività educative, o in quello dei processi sociali, o delle attività di pastorale. Starebbe bene anche fra le opere di retorica, o fra quelle di psicologia, o in quelle di tecnologia. Talvolta anche nello scaffale ragazzi.

Per non parlare dei generi letterari, toccati quasi tutti almeno una volta. Insomma, in una biblioteca Natale Giovani si potrebbe trovare un po' qua e un po' là. E così per l'edizione 2024 Natale Giovani parte proprio da una biblioteca. Con i suoi libri e i suoi personaggi. Che decidono di mettere il naso fuori dalle pagine per affermare la loro voglia di scrivere da sé il proprio destino.

Ma se facciamo parte di una storia e da questa storia volessimo uscirne perché stanchi del ruolo che ci è stato dato, la storia cambierebbe o, nel peggiore dei casi, sparirebbe nel nulla? Un bel dilemma. Che il pubblico condividerà con loro, che siano principi o principesse, streghe malvagie o pirati all'avventura, che siano figli della Londra Vittoriana o sfortunati innamorati.

In un girotondo gioioso di personaggi che ben conosciamo perché hanno popolato la nostra infanzia o le nostre letture più dotte, Natale fa capolino fra le righe, senza alberi o decorazioni o musiche tradizionali, ma sempre con la stessa forza, che è quella della RELAZIONE.

Perché cos'è Natale se non una grande storia d'amore tra Dio e l'Umanità? Noi ci proviamo così a coniugarlo, con tante piccole relazioni che trasformano un testo scritto in un testo vissuto.

Tenetevi pronti quindi ad entrare anche quest'anno in una STORIA, nella nostra storia e perché no... un po' anche nelle vostra.

I coordinatori.

AUGURI BUON NATALE!!!



I FRUTTI DI UNA BUONA ACCOGLIENZA

Jean-Pierre Piessou Sourou, *Cuore d'Africa*.
Immigrazione, mediazione, educazione interculturale,
Scripta edizioni, Verona 2024, pp. 262, Euro 15,00.

L'accolgenza è la parola guida del sogno dell'autore, originario del Togo. Si definisce «afroeuropo». Vive infatti a Verona, «città visibile, città vivibile», dove lavora come mediatore culturale e ha messo su famiglia.

Si dice in Africa che chi non sa accogliere non sa né vivere né sperare. L'accolgenza è una bellissima occasione per celebrare la propria vita e quella altrui (p. 123).

Sfogliando le pagine si capisce che l'accolgenza è consuetudine, ricerca, esaltazione, anche protesta quando si incrociano gesti contrari: come fissare una barriera in mezzo alle panchine nei parchi perché non ci si possa sdraiare; o pretendere di giudicare negativamente canti e danze che accompagnano i funerali africani: «Nessuno in Africa gioisce per la morte di qualcuno!» (p. 142). Siamo anche invitati a comprendere lo strazio di chi perde una persona cara in mare, impedita di essere riaccolta dalla madre terra.

Celebrare chi passa «all'altra sponda del fiume», ed entra nella «comunità dei viventi invisibili», che sempre accompagna quella visibile, è componente fondamentale di ogni civiltà. L'affascinante racconto che ne fa l'autore ricordando la sua infanzia africana, può arricchire la nostra riflessione sul permanere della Memoria. Altrettanto ci possono far meditare i gesti e le parole di chi assiste al parto per offrire a chi nasce il benvenuto migliore (pp.154-159)!

In questo *humus* è cresciuto Jean-Pierre, scoprendo che i luoghi in cui ha passato tante giornate a divertirsi, ad esempio all'ombra di un imponente baobab, possono essere gli stessi in cui incontrare i maestri di vita, gli anziani, quelli che – per nostra sorpresa – non pongono alcun confine al giovane che cresce.

Grazie alle figure anziane e sagge Jean Pierre ha potuto realizzare in modo gioioso, senza paura né pregiudizi, i suoi tanti e bellissimo incontri con i missionari cattolici (francesi, tedeschi, italiani e canadesi) e luterani (di Brema). Questi anziani della tradizione orale gli hanno offerto la sicurezza necessaria per superare prima di tutto in se stesso, gli steccati, le barriere culturali ed identitarie, creando un forte senso di appartenenza ad un mondo più vasto e di ampio respiro (p. 139).

Così è avvenuto a Jean-Pierre, e può avvenire a tutti, a qualsiasi popolo appartenga. Un esempio, di poche ma forti parole, è il messaggio inviato a Paola Egonu, l'atleta italiana che assieme a tutte le altre della bellissima squadra di volley, ci ha fatto vincere la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Parigi: «Non piangere per i miopi ed ottusi razzisti. Vai leggera! Un'altra Italia è con te. Vai fiera di te e dei tuoi passi».

Oltre al cuore d'Africa batte in Piessou anche un cuore d'Europa, «madre e sorella», alla quale, ricordando quanti nel tempo l'hanno lasciata in cerca di altre nazioni, rivolge un invito pieno di riconoscenza e di affetto: «Cara Europa, le guerre e gli atti di terrore si evitano includendo le persone, non allontanandole dai tuoi fragili confini. Europa, non chiuderti dentro i tuoi confini, guarda oltre le tue frontiere ed accetta gli intramontabili tesori che ti offrono gratuitamente: l'Africa, l'Asia, le Americhe e l'Oceania. Cara Europa, sii saggia. Non perdere la tua Memoria e quella della tua gente (pp.21-22)».



Paolo Bertezolo

Accoglienza

In un mondo sempre più complicato e diversificato, il concetto di accoglienza si configura come uno degli aspetti fondamentali per costruire società più solidali e aperte ad accogliere chi è “diverso” in modo che tutti abbiano una vita dignitosa senza esclusioni o discriminazioni.

Quando una persona si trova in una situazione di difficoltà di qualsiasi genere, ciò che può fare la differenza è quello di sentirsi accolta e non abbandonata a sé stessa. Sentirsi una persona accolta e integrata nella comunità consente di ricevere un supporto per affrontare le difficoltà della vita quotidiana, ma soprattutto quello di non vivere una situazione di emarginazione sociale degradante per la propria dignità. Tutto questo è possibile solo se le istituzioni pubbliche, la società civile e le associazioni di volontariato presenti sul territorio sono attente e sensibili a questo fenomeno sociale sempre più rilevante.

La socialità

È un aspetto importante che arricchisce la vita delle persone perché permette di entrare in relazione con gli altri, condividere esperienze e collaborare su obiettivi comuni e di essere parte di una rete di supporto che favorisce la comprensione, la cooperazione e il rispetto reciproco. Le iniziative che promuovono la socialità nelle comunità locali sono molto diversificate. Anche nella nostra comunità locale comprendente le frazioni troviamo una vasta rappresentanza di associazioni di volontariato, attività sportive per tutte le età, attività culturali, attività ricreative, attività parrocchiali, partecipazione a progetti solidali sia locali che rivolti all'esterno. Queste iniziative non solo combattono l'isolamento, ma rafforzano anche il senso di appartenenza ad una collettività, creano legami che arricchiscono tutti quelli che collaborano, le persone che usufruiscono dei benefici e la comunità nella sua interezza.



L'inclusione

La comunità non è solo un insieme di persone, ma un sistema dove ogni individuo ha un ruolo importante che favorisce l'accettazione reciproca e l'inclusione. Di conseguenza l'inclusione sociale è il processo attraverso il quale tutte le persone senza esclusione di provenienza, di religione, di orientamento sessuale, di disabilità e di condizione economica hanno accesso alle stesse opportunità e risorse che la comunità offre come il diritto alla salute, al lavoro, all'istruzione, all'integrazione, al coinvolgimento sociale. Quindi, le comunità inclusive sono quelle che riconoscono e rispettano le differenze. Oggi le sfide relative all'inclusione sono molte. Ci troviamo ad affrontare fenomeni di migrazione importanti, disuguaglianze economiche e problemi demografici non indifferenti che richiedono risposte nuove e di conseguenza anche le comunità territoriali devono evolversi per riuscire a non lasciare indietro nessuno e favorire l'inclusione compito alquanto complesso e oggetto di conflittualità politica e sociale.

Le tecnologie digitali potrebbero favorire l'accoglienza e l'inclusione sociale, ma possono anche creare disuguaglianze se non sono utilizzate in modo adeguato. L'inclusione, quindi, non è solo una questione di risorse economiche, ma di cambiamento culturale e cambiamento del modo di approcciare a queste tematiche, che implica una maggiore consapevolezza delle problematiche stesse e un impegno di tutti nel superare pregiudizi e discriminazioni.

Elio De Signori

LA CONSULTA DI UNITA' PASTORALE

CONSULTA RIUNITA, RINNOVAMENTO DELLA PARROCCHIA E ACCOGLIENZA CRISTIANA

Nel numero di giugno di questa rivista ho proposto una riflessione iniziale sull'attività della "Consulta riunita" di Villafranca, nata dall'unione dei precedenti Consigli pastorali parrocchiali di Duomo e Madonna del Popolo.

Il lavoro dello scorso anno è stato dedicato all'impostazione di un'idea di rinnovamento parrocchiale, partendo dagli spunti pastorali di Papa Francesco e in particolare da *Evangelium Gaudium*.



**UNITA' PASTORALE
DI VILAFRANCA**

DIOCESI DI VERONA

È stato necessario qualche mese affinché la nuova realtà si stabilizzasse con coesione e sinergia di intenti. I partecipanti sono circa trenta, ognuno con la propria sensibilità, il proprio vissuto e la propria disponibilità di tempo, competenze e risorse da mettere a disposizione.

Inoltre era importante impostare, oltre ad una coesione umana e fraterna, anche un'arricchimento della conoscenza teologico-pastorale al fine di dirigere il nostro operato in senso profondamente evangelico.

Ci siamo dunque ritrovati dopo l'estate assieme a Monsignor Ezio Falavegna, eminente teologo pastorale veronese, che ci ha proposto una giornata intera di riflessione sul tema dell'accoglienza cristiana nella bellissima cornice di Fontana Fredda. Il tema dell'accoglienza è stato infatti quello maggiormente sentito dai componenti della Consulta villafranchese, selezionato prima dell'estate come cardine di tutto il lavoro attualmente in corso.

Su questo tema ci siamo quindi concentrati nelle riunioni finora svolte, sempre con entusiasmo e creatività. Abbiamo innanzitutto riletto tutto il lavoro precedente per evidenziarne luci ed ombre, proponendo comunitariamente nuovi stimoli per il prosieguo del cammino.

Abbiamo quindi intrapreso un percorso dedicato quest'anno anche all'attualizzazione concreta di tutte le istanze emerse nella riflessione e discernimento iniziali.

Sono nati in questo modo tre sottogruppi di lavoro, dedicati rispettivamente a tre temi che presentano al loro interno una profonda necessità di accoglienza cristiana: (1) *i giovani*, (2) *le famiglie* e (3) *le fragilità*.

Si è strutturato attualmente un lavoro di equipe suddivise che si stanno interrogando su come poter proporre una santa accoglienza nell'ambito di queste tre realtà. Si tratta evidentemente di terreni particolarmente ampi e quindi uno degli obiettivi è quello di comprendere chi poter interpellare esattamente come destinatario di una proposta di accoglienza, non tanto intesa come "richiamo" verso la parrocchia quanto come parrocchia "in uscita".

La *Chiesa in uscita* è proprio quella che esorta Papa Francesco ed è tempo di abbandonare un'impostazione pregressa legata al "portare in parrocchia" per comprendere come la comunità destinataria dell'annuncio cristiano sia il mondo in quanto tale, in qualsiasi sua dimensione, espressione e modalità. Il cristianesimo non coincide con la parrocchia ed il buon cristiano non coincide con colui o colei che frequenta questo ambiente, poiché la salvezza che Dio offre travalica tali confini e l'azione dello Spirito Santo "soffia dove vuole".

Non è facile superare attualizzazioni circoscritte che magari possono aver funzionato bene in epoche passate. Oggi il mondo è diverso e la missione cristiana va posta in esso e non ancorata a nostalgie di tempi e modi che non esistono più. Tutto questo sarebbe inoltre da viverci e sperimentarsi con freschezza ed entusiasmo, non con frustrazione o angoscia.

Quello che più dovrebbe esprimersi nell'annuncio cristiano è la gratuità che lo contraddistingue: un annuncio che ha come soggetto il Dio rivelato da Gesù, mai con l'obiettivo di creare numerosità all'interno di realtà umane.

La vera gratuità è quella che dona senza aspettarsi necessariamente una risposta di adesione, ma solo per portare luce a chi si incontra. Una luce che annunci l'amore di Dio, che ama gratuitamente per nessuna altra ragione che la sua stessa identità e che porta senso, sempre a favore della vita e della sua fioritura. Dio ama incondizionatamente proponendo un'offerta di salvezza in anticipo a chiunque, mai basata su prestazioni richieste ma solo sull'espressione piena della propria libertà.

Questo livello di gratuità è proprio quello che la Consulta sta cercando di poter esprimere con i giovani, con le famiglie e con le fragilità in generale.

Al momento ci stiamo confrontando su tutto questo in sottogruppi di lavoro e dopo il Natale ci ritroveremo per strutturare una nuova riflessione collettiva su quanto sarà emerso.

In tutto questo ringraziamo la comunità per la possibilità di svolgere il nostro importante cammino ed auguriamo a tutti delle splendide festività, nella luce di Cristo.

Beatrice Andreoli - Segretario della Consulta di Villafranca

IL GRUPPO GIOVANI

La scoperta dell'Amore

Tra i tanti gruppi che svolgono attività all'interno degli ambienti parrocchiali, ce ne è uno formato dai ragazzi di 18 e 19 anni che si ritrovano per farsi domande e confrontarsi sulle cose da "grandi".

Il tema che si sta affrontando quest'anno è quello grande, pieno di sfaccettature, colori, domande che risponde al nome di AMORE.

Nel primo incontro gli è stato chiesto che cosa fosse per loro l'amore e che sfumature di questo volessero affrontare.

I primi due incontri hanno affrontato la tematica dal punto di vista dell'arte e della musica, per poi passare alle testimonianze di una psicologa e di un esperto di sessualità. I ragazzi si stanno dimostrando molto interessati: si pongono delle domande da grandi, partecipano agli incontri portando le loro idee e dimostrandosi pronti al confronto, rispondendo anche a quesiti scomodi.

Il percorso proseguirà, dopo la pausa natalizia, esplorando la tematica dal punto di vista delle scelte di vita fatte per amore: ascolteremo la testimonianza di alcune coppie che hanno affrontato in maniera differente la tematica della genitorialità, un giovane che sta affrontando un cammino di discernimento per capire se consacrare la sua vita a Dio ed una suora che ha fatto della sua vocazione una missione. Nel frattempo, nei giorni dal 2 al 5 gennaio 2025 alcuni ragazzi vivranno un'esperienza di servizio presso il **Sermig di Torino** per toccare con mano cosa significa donarsi agli altri in maniera gratuita.

A conclusione di questo lungo percorso vivremo un momento di convivenza presso la Casa Gesù Maestro di Verona a fine marzo per mettere un punto sul percorso fatto e provare a rispondere alla grande domanda fatta all'inizio del viaggio: **Che cosa è per te l'amore?**

Le animatrici del gruppo Giovani



BATTESIMO: “RINATI IN CRISTO”

Il 16 e il 17 novembre si è svolto nella nostra parrocchia SS. Pietro e Paolo di Mozzecane un seminario aperto a tutti coloro che sono chiamati a svolgere un ministero laicale nella Chiesa, intitolato

”IL BATTESIMO: RINATI IN CRISTO”.

L’entusiasmo da parte di tutti era tanto, soprattutto perché memori della significativa ed arricchente esperienza vissuta lo scorso anno con il seminario CHI-AMATI, eravamo curiosi e desiderosi di iniziare un nuovo percorso, insieme anche ad altri componenti dell’UPL di Villafranca.

È stata un’importante occasione di riflessione, di formazione e di crescita spirituale: abbiamo potuto approfondire il rito e i segni del sacramento che ha segnato il nostro “ingresso” nella comunità cristiana e il primo passo che ci ha permesso di vivere secondo gli insegnamenti di Cristo.

Il battesimo è ri-nascita, è purificazione dai peccati ed è accoglienza della grazia divina, sostiene e fortifica il nostro continuo cammino di Fede, mediante la presenza dello Spirito Santo.

Abbiamo vissuto esperienze molto intense che ci hanno fatto rivivere con più consapevolezza i momenti fondamentali del battesimo: il rito della Luce, l’incontro e il dialogo con Cristo Eucarestia, la discesa dello Spirito Santo mediante l’imposizione delle mani del sacerdote.

Ci è stato spiegato che con il battesimo, il cristiano non solo entra in una relazione personale con Dio, ma diventa anche parte attiva della Chiesa, offrendo il proprio servizio al Signore e ai fratelli, mediante i ministeri. Ogni giorno viviamo concretamente il battesimo con gesti di carità, con la preghiera, con l’essere fedeli alla vita cristiana, come fratelli e sorelle di un unico Padre amorevole.

Questo seminario ha rappresentato per noi un invito a vivere ancora più pienamente la vocazione battesimale nella nostra comunità e nella relazione con Dio, trasformando il dono ricevuto in un impegno concreto nella vita quotidiana.

Ringraziamo il nostro parroco don Fabio per l’opportunità che ci ha dato e soprattutto don Alberto,

Giacomo e Luisa, Enrico e Valeria per averci accompagnato in questo meraviglioso percorso di formazione spirituale.



Cristina Giusti

EQUIPE GIOVANI COPPIE

Ogni percorso Fidanzati si conclude con alcune coppie che chiedono la possibilità di trovarsi ancora, con una cadenza meno fitta, per approfondire alcuni temi di fede e di rapporto di coppia. Negli anni sono nati così vari gruppi di “giovani coppie”.

Gruppi che tra di loro non si conoscono e che spesso svolgono percorsi differenti di approfondimento.

Con il tempo molte di queste coppie si sono sposate ed ora hanno bambini e, quindi, diventa più difficile seguire con regolarità questi percorsi.

È nata l'esigenza da parte delle famiglie che si sono rese disponibili per guidare questi percorsi di creare un'equipe che abbia il compito di coordinare i gruppi nascenti, ma anche, se necessario, di accorpare gruppi già nati, e anche di sperimentare nuove proposte di fede e non solo. Così all'inizio dell'anno pastorale noi animatori ci siamo incontrati per predisporre una sorta di percorso.

È nata l'idea di proporre un percorso la domenica dopo Messa con pranzo a seguire utilizzando come location le sale del circolo Noi per favorire così la presenza delle famiglie con bimbi piccoli, anche di pochi mesi, che la sera difficilmente potrebbero partecipare.

Inoltre stiamo sperimentando il percorso “The marriage course” corso che vuole aiutare le coppie a riscoprire e a vivere in pienezza la bellezza della relazione di coppia, accompagnandole ad investire sempre di più in essa.



Noi come equipe ci siamo messi in gioco, vediamo quali proposte ne usciranno.

Elisabetta Foletto



UN LUOGO PER L'ANIMA

l'esperienza del pellegrinaggio a Medjugorje

Chi non è ancora stato in pellegrinaggio a Medjugorje alzi la mano. Potremmo esordire così all'inizio di questa breve condivisione del pellegrinaggio a cui ha partecipato un gruppo di persone della nostra Unità Pastorale, perché è davvero grande il numero di fedeli che anche dalle nostre parrocchie in questi anni è stato a pregare nella cittadina bosniaca dove nel 1981 Maria apparve ad un gruppo di 6 giovani.

Tante storie, tanti volti, che si sono messi in viaggio, in questi anni, spinti da motivi e aspettative diverse.

E' quello che è successo anche a noi: persone diverse, con vissuti diversi, con situazioni diverse, diventate nel giro di pochi giorni "piccola comunità". Medjugorje ha questo potere: trasformare i cuori con il silenzio di una presenza che non è "straordinaria" ma quasi ordinaria nella sua semplicità, nei suoi silenzi, nelle persone che ti raccontano di vite cambiate dalla preghiera e dalla confessione.

Don Daniele, che ci ha accompagnato, guidato, anche "custodito" e ha condiviso con noi questo "cammino interiore", ci ha chiesto di condividere dalle pagine del nostro giornalino la nostra esperienza. Lo facciamo con le risonanze di alcuni partecipanti che, anche se con una certa riluttanza (...perché nessuno vuole insegnare niente...) hanno aderito a questo invito.



"Io sono partita per volontà dei miei figli, non certo mia. Sono partita con un grande peso: la perdita di mio marito a gennaio dopo una lunga malattia. Non riuscivo a lasciarlo andare. Quando sono arrivata sul Krizevac e poi sul Podbrdo ho provato un senso di pace. Dopo questo pellegrinaggio sto' vivendo il lutto con più serenità'. Sento che mio marito sarà sempre con me. Mi sono trovata benissimo con tutti, con don Daniele....per questo mi sento di dire un grande ai miei figli e a tutti voi." M.

"Grande era in me il desiderio di ritornare a Medjugorje, dove ero già stata 5 volte, l'ultima 5 anni fa.

Andare in pellegrinaggio in questo luogo, per me è vivere un ritiro spirituale, dove si ritrova e si riscopre la preghiera, il silenzio e la pace del cuore.

Sono stati giorni di serenità, arricchiti dalle riflessioni dei sacerdoti. Mi sono commossa sulla Collina del Podbrdo dove ho sentito la reale presenza della Madonna durante la recita del Rosario.

Mi ha portato a Medjugorje il desiderio di ringraziare Maria per quello che ho dalla vita e per chiedere che la sua guida di Madre non venga mai a mancare per le persone che mi vivono accanto. Don Daniele ci è stato molto di aiuto come guida spirituale e non solo, un grazie grande al gruppo con cui mi sono trovata benissimo.

La Madonna ci accompagni sempre nel nostro cammino." S.



“Siamo stati diverse volte in pellegrinaggio a Medjugorje ma questa è stata la prima volta che siamo stati accompagnati dal nostro parroco Don Daniele che ci ha guidati con profonde riflessioni e meditazioni. È stata per noi una forte esperienza di Fede, una “vacanza” spirituale dell'anima che ci ha portato ad acquisire, in modo naturale, una grande serenità d'animo ed una carica di energia positiva importanti per affrontare le tante difficoltà della vita di ogni giorno. Abbiamo tanto pregato insieme soprattutto con la preghiera del Rosario. La salita sulla collina



delle apparizioni Podboro per arrivare in cima dalla Madonna è stata un'emozione unica ricca di sensazioni inspiegabili. Abbiamo visitato alcune comunità presenti a Medjugorje e molto significativa è stata la testimonianza di Simone un giovane appartenente alla comunità Gesù confido in te sorta per giovani in situazioni di disagio. Ci ha spiegato con dovizia di particolari il lungo e difficile cammino che ha dovuto percorrere per uscire da una situazione personale di grande difficoltà e riuscire a trovare se stesso grazie alla Fede, alla preghiera, all'amore, all'accoglienza. Siamo rimasti positivamente colpiti anche dall'enorme moltitudine di persone di tutte le età presenti all'adorazione eucaristica serale nella chiesa parrocchiale di San Giacomo, segno di una grande spiritualità, Questo pellegrinaggio è stato anche un momento di fraternità durante il quale abbiamo sperimentato la gioia dello stare insieme in amicizia ed unità.” M.

“Dopo parecchie volte che salgo sulla collina del Podboro anche quest'anno mi sono trovata a TU x TU con Maria. Quel momento vissuto con Lei mi aiuterà nella vita di tutti i giorni con una marcia in più per vivere meglio le giornate grigie ma anche quelle illuminate dal sole. Medjugorje è per me un aiuto, una “vitamina” speciale che mi ricarica e mi da forza. E' stato molto bello vivere questo pellegrinaggio con la possibilità di conoscere persone nuove e aver visto nascere nuove amicizie; è anche questa una nuova grazia ricevuta.” F.

Ai santuari, a Medjugorje come ad altri “Luoghi dello Spirito”, si va portando talvolta pesi e fatiche che sembrano schiacciarsi. Maria è lì ad attenderci per abbracciare le nostre fragilità, a condividere le lacrime ma anche le nostre “rinascite”. I miracoli più grandi sono proprio questi: le rinascite. Podboro e Krizevac, il monte dell'apparizione (della Trasfigurazione) e quello della sofferenza (il Calvario) sono sue esperienze che appartengono alla storia di ciascuno di noi, un cammino che Maria ci ricorda può essere fatto “insieme”.



Il gruppo di pellegrini a Medjugorje - 25-29 ottobre 2024

LABORATORIO COSTRUZIONE PRESEPIO

Bambini delle classi elementari

Nei mesi di novembre e dicembre, per quattro lunedì, insieme ai volontari dell'Associazione Amici dei Presepi ci siamo ritrovati con circa una settantina di ragazzi del catechismo delle elementari per fare un'esperienza davvero bella... costruire ciascuno il proprio presepe!

Ecco alcune testimonianze...

“Bellissima esperienza!!! All'incontro c'erano bambini molto entusiasti nel costruire da niente una casetta x il presepe assemblarla e colorarla per renderla unica e speciale. Un'esperienza che rimarrà nei cuori e che ogni anno si può rivivere aggiungendo particolari e personaggi. I volontari disponibili ed entusiasti di portare avanti una tradizione così antica della nostra cultura, che negli ultimi anni è stata un po' dimenticata” (Una nonna)

“Mi è piaciuto perché sono stato capace di costruire una casetta del presepe e anche perché ero insieme a tanti bambini.” (Matteo)

“Grazie per aver condiviso con noi la vostra passione per i presepi. Mi sono tanto divertita e ho imparato cose nuove insieme alla mia mamma”. (Matilde)



“Grazie!! È stato bello fare il presepe e passare del tempo con la mamma” (Andrea)

“Il laboratorio dei presepi mi è piaciuto molto. È stato bello fare i lavoretti con i miei amici del catechismo.” (Zoe)

“Costruire presepi mi è piaciuto molto, soprattutto dipingere e imparare a disegnare i mattoni sulle pareti e imparare nuovi tipi di materiali” (Noemi)

“È stata un'esperienza davvero entusiasmante. Vedere così tanti ragazzi di diverse età appassionarsi e dedicare cura e attenzione al proprio lavoro è stato emozionante. Ognuno, con le proprie capacità, ha reso unico il proprio presepe. In questo periodo di attesa, dedicare attenzione a quella che sarà la grotta che accoglierà Gesù, ci ha portato a ricordare che al centro del Natale c'è proprio lui...il Figlio di Dio. I volontari sono stati fantastici, hanno saputo trasmettere la loro passione e la loro fede. Grazie!”. (Una mamma)

CIRCOLO NOI

IL FUTURO DELL'ORATORIO: ORATORIO 2.0

Comunità, Innovazione e Sostegno

Il progetto Cortiland del nostro Circolo si sviluppa e cresce, ancora. Un progetto, quello di Cortiland, cresciuto nel tempo e che, ora, scrive una nuova pagina della sua storia. Era un desiderio forte quello di continuare il progetto, di ampliarlo, modificarlo, intensificarlo perché Cortiland rappresenta, da sempre, un'opportunità unica di accoglienza, pazienza, ascolto, apertura, inclusione ma anche di discussione, interrogativi, a volte contrasti accesi, dubbi e crescita per la nostra comunità.

Ora, grazie al sostegno economico della Fondazione San Zeno e di tutti i partner coinvolti (la Parrocchia, la Polisportiva San Giorgio Villafranca, il Gruppo Scout Villafranca, Associazione di Carità San Zeno ODV ETS, il Comune di Villafranca, l'ULSS 9 Scaligera (Servizio Educativo Territoriale, Tutela Minori, Servizio Dipendenze), l'Istituto Comprensivo "Cavalchini - Moro", la Cooperativa Hermete, la Cooperativa Comunità dei Giovani, l'Associazione ArtLAB, Educaplay APS, Spazio Aperto Cooperativa Sociale) possiamo dire che inizierà una nuova fase del progetto, più ampia, articolata e innovativa.

L'obiettivo è quello di trasformare gli spazi, l'oratorio, della nostra parrocchia in uno **spazio di comunità 2.0**, aperto a tutti e attento alle fragilità sociali ed educative. L'oratorio vuole diventare uno spazio rinnovato che non solo accoglie giovani e famiglie, ma offre opportunità di inclusione sociale e sviluppo comunitario per persone di tutte le età. Attraverso interventi educativi (in particolare l'educazione di strada, coinvolgendo operatori professionali), momenti di animazione (eventi di comunità che coinvolgono giovani e adulti che vivono gli spazi), uno sportello per il successo scolastico (con percorsi pensati per prevenire l'abbandono scolastico e favorire lo sviluppo educativo), supporto psicologico (facilmente accessibile e fondamentale per garantire il benessere mentale dei giovani) e azioni di rigenerazione urbana (quattro sono gli interventi previsti per riqualificare i nostri spazi per migliorarne la fruibilità e la percezione degli ambienti comunitari), il progetto intende rispondere a bisogni emergenti come la povertà educativa e la fragilità psicologica giovanile.

Il progetto si sviluppa in un piano biennale che ha già visto il realizzarsi delle prime attività già dal novembre di quest'anno. Centrale sarà la rigenerazione degli spazi, elemento chiave di Cortiland, non solo come intervento urbanistico, ma come strumento per innescare nuovi modi di accogliere e accompagnare i giovani e l'intera comunità. Attraverso la riqualificazione dell'oratorio e dei cortili, si creeranno spazi accoglienti e inclusivi che stimoleranno la partecipazione attiva, la condivisione e il senso di appartenenza tra persone di tutte le età.

Il desiderio è che questi spazi possano tornare a essere, davvero, spazi di tutta la nostra comunità. Fondazione San Zeno ci ha ascoltato e dato grande fiducia, siamo sostenuti e stretta è la collaborazione con le istituzioni, come comunità parrocchiale siamo chiamati ad essere attori protagonisti di questo spettacolo che va in scena. Tutte le persone che hanno a cuore gli spazi all'ombra del campanile sono chiamate a vivere questo cambiamento e questo sviluppo da protagonisti. Come ha detto il nostro presidente Gianni Martari “ Cortiland è un progetto che tenterà di innescare una trasformazione nel modo di vivere gli spazi della parrocchia, un nuovo spazio di protagonismo intergenerazionale capace anche di guardare ai più fragili”.

Sentiamoci allora, davvero, tutti facenti parte di questo grande progetto Cortiland, di cortili aperti, rinnovati, senza frontiere di alcun tipo!

Il direttivo del Circolo Noi



IL GRUPPO ADOLESCENTI DELLE PARROCCHIE DI VILLAFRANCA

Il venerdì sera le sale parrocchiali di Villafranca diventano il palcoscenico di momenti di condivisione, confronto, riflessione e divertimento, dove gli attori non sono star di Hollywood, ma i ragazzi del nostro gruppo adolescenti, che quest'anno coinvolge le annate 2008, 2009 e 2010. Agli incontri del venerdì sera si aggiungono le convivenze, esperienze di comunità in cui i ragazzi condividono le loro giornate con gli altri, imparando a conoscersi, ascoltarsi e rispettarsi.



Nell'attesa dei campi estivi e del Giubileo di aprile, gli adolescenti vivranno un campo invernale a Torino dal 2 al 5 gennaio, dove oltre a scoprire le bellezze della città, avranno modo di svolgere attività di svago e di riflessione. In vista di questo viaggio, i ragazzi si sono messi in gioco anche in alcuni autofinanziamenti, come l'Okttoberfest del 24 novembre e la vendita di frollini fatti a mano.



Attraverso il dialogo e l'ascolto, il lavoro condiviso, le attività e il confronto, il cammino del gruppo ADO vuole accompagnare i ragazzi e le ragazze adolescenti ad una più consapevole maturazione personale e di fede, ad un rapporto più profondo con il Signore, con sé stessi e con il prossimo.

“Una delle cose più tristi è vedere che non c'è più luce negli occhi di un ragazzo e di una ragazza: la luce degli occhi dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze è la lampada del nostro futuro!” (“Sulla Luce”, Vescovo Domenico, Epilogo)

Noi animatori crediamo fermamente in queste parole che il Vescovo Domenico ci suggerisce e siamo convinti che ciascun componente del nostro gruppo Ado porti dentro di sé una luce. Viviamo questo percorso non solo come un servizio in parrocchia, ma anche come un'esperienza di cura e attenzione nei confronti dei nostri adolescenti, donando loro il nostro tempo, condividendo momenti, esperienze, gioie e preoccupazioni, ascoltandoli e supportandoli; affiancati dalla costante e preziosa presenza di Don Andrea, la nostra guida nella preghiera e nella Fede.

LE CONVIVENZE

Anche quest'anno per gli adolescenti dell'UP di Villafranca sono in programma le convivenze a Madonna dell'Uva Secca. L'annata 2009 ha avviato questo percorso con una convivenza dal 2 al 6 dicembre, per l'annata 2010 è in programma una convivenza dal 17 al 21 febbraio, mentre per l'annata 2008 la settimana di convivenza è prevista dal 10 al 14 marzo.

Durante le convivenze, gli adolescenti vivono per una settimana in una casa insieme agli animatori. Le giornate iniziano con la colazione insieme, la partenza per la scuola, il ritorno e il pranzo, seguito dal momento delle pulizie insieme. Durante il pomeriggio i ragazzi hanno la possibilità di dedicarsi allo studio e aiutare gli animatori nella preparazione della cena.

La sera, dopo la cena, vengono proposte attività dinamiche e riflessive, in cui i ragazzi possono mettersi in gioco e riflettere sul tema della convivenza.

Si tratta di un'esperienza di crescita personale e di crescita nella Fede, che aiuta i ragazzi a maturare maggiore responsabilità e autonomia, arricchirsi vicendevolmente, confrontarsi con l'altro e aiutare il prossimo, nel rispetto di tutto e di tutti.



CAMPO INVERNALE A TORINO

Dal 2 al 5 gennaio, il nostro gruppo adolescenti di Villafranca, insieme ai gruppi di Mozzecane e Rosegaferro, sarà ospite della splendida città di Torino.

Non mancheranno le visite turistiche e i momenti di divertimenti, a cui si affiancheranno attività di gruppo e di riflessione, sui passi dei Santi testimoni di luce che il capoluogo piemontese ci ha donato. Alloggeremo, infatti, nei pressi della casa natale di Don Bosco, Santo che ha dedicato la sua vita al servizio dei giovani.

Citando proprio le parole di Don Bosco: *“Non basta amare i giovani: occorre che loro si accorgano di essere amati”*. Questo è l’obiettivo che noi animatori ci prefissiamo: agire con cura nei confronti dei nostri ragazzi, facendo in modo che si sentano accolti all’interno di un gruppo che vuole rafforzare l’unicità, la bellezza e la luce presente dentro ciascuno di loro.



IL GIUBILEO DEGLI ADOLESCENTI

Dal 25 al 27 aprile 2025, il gruppo adolescenti vivrà un'esperienza unica e indimenticabile: un pellegrinaggio a Roma in occasione del Giubileo. Questo evento speciale, che richiama fedeli da tutto il mondo, sarà un'occasione di crescita e di condivisione.

Il programma prevede momenti di preghiera, testimonianza, animazione e festa. I ragazzi avranno l'opportunità di attraversare la Porta Santa e di partecipare alla Santa Messa presieduta da Papa Francesco in piazza San Pietro.

Un'opportunità, quindi, per i nostri ragazzi di vivere intensamente la loro fede e di portare a casa un ricordo che li accompagnerà per sempre.



Gli animatori del gruppo adolescenti di Villafranca



POLISPORTIVA SAN GIORGIO

Nuovi interrogativi e nuove sfide per il futuro

L'8 dicembre 2024 è stato il 67° anniversario della nascita della gloriosa Polisportiva San Giorgio. Dopo le grandi difficoltà affrontate nell'estate 2020 e negli anni seguenti ora finalmente possiamo dire con orgoglio che si vedono i risultati della semina.

Il settore ciclismo conta una sessantina di tesserati, "Gioca lo sport" e "Accademia dello Sport", che si occupano dell'avviamento psico-motorio dei più piccoli, sono frequentati da circa 60 bambine e bambini, il settore pallacanestro raggruppa quasi 150 atleti, distribuiti dal minibasket sino alla prima squadra. Ma va salutata con grande soddisfazione la rinascita del settore pallavolo, che con tenacia ha visto aderire alla società gialloverde circa 150 atlete ed atleti, dal minivolley alla prima squadra. Non mancano le formazioni amatoriali, che completano la proposta sportiva della PSG.

Le "Api tenaci" offrono un'occasione di ginnastica dolce a quasi una ventina di atlete mature. Va infine ricordato l'importante progetto "High Five", portato avanti in collaborazione con il Comune di Villafranca, volto a favorire la socializzazione di ragazze e ragazzi svantaggiati attraverso lo sport.

Tutto questo ci testimonia la tenacia di chi si è adoperato, e quotidianamente si adopera, per portare avanti i valori originari dei fondatori della Polisportiva, i quali, guidati da don Egidio Baietta, assunsero il motto "*Educare attraverso lo sport*" quale sintesi dell'azione formativa che andavano ad intraprendere nel 1957.

Erano altri tempi, si dirà. È vero: nel secondo dopoguerra la società villafranchese era segnata da difficoltà economiche e grande spirito di rivalsa dopo il ventennio fascista. L'oratorio del Duomo era per i giovani un punto di riferimento chiaro e solido. Non esisteva nemmeno l'ombra degli attuali pericoli sociali e le relazioni erano più genuine. Diciamo che ci si divertiva con poco.

In questi quasi settant'anni di storia è cambiato il mondo. Stiamo certamente meglio economicamente, non mancano i servizi, internet ed i telefoni cellulari sono strumenti senza cui è praticamente impossibile lavorare o socializzare, i mezzi d'informazione sono molteplici e ciascuno può attingere ai canali che preferisce.

Anche lo sport, come la società, è fortemente evoluto. Pensiamo al calcio, per dirne uno. I giocatori-bandiera non esistono più, gli stipendi sono andati alle stelle, il marketing e la comunicazione la fanno da padrone, le trasmissioni a commento sono infinite.

Ma i bambini, i ragazzi sono gli stessi. Molte delle problematiche di allora sono rimaste tali e quali, mentre altre sono decisamente cambiate. Si evidenziano una maggiore fragilità psicologica, difficoltà a vivere delle relazioni personali vere (a differenza di quelle virtuali), la costanza e la puntualità agli allenamenti è più discontinua, il desiderio di riscattarsi attraverso lo sport è subordinato ad altre comodità.



È dunque tutto negativo? Assolutamente no! Ed, in ogni caso, è con questa società che siamo chiamati a confrontarci come dirigenti, allenatori, istruttori, educatori sportivi. Un contesto che lancia nuove sfide che vanno colte, affrontate e vinte.

Tra le altre, vi è quella di trovare un giusto equilibrio tra la qualità della proposta (che non può tradursi solo nello stare assieme) e il desiderio di accoglienza di ogni atleta, per fare in modo che nessuno possa sentirsi tagliato fuori. Non è certo facile delineare la ricetta efficace per soddisfare le esigenze di tutti.

La Polisportiva San Giorgio sta approfondendo questi temi, per provare ad interpretare al meglio l'esigenza di raggiungere il traguardo della vittoria, e dello sviluppo psico-fisico dei propri atleti, attraverso l'impegno. Un impegno che deve diventare patto educativo tra Società – famiglie ed atleti, con la reciproca consapevolezza che i risultati si raggiungono insieme e con fatica. Al contempo, non può mancare l'attenzione umana, sociale e psicologica per quegli atleti che, magari meno dotati, faticano a tenere il passo.

Lo sport è un giudice severo, nel senso che la contesa non consente alibi: qualcuno vince e qualcun altro perde. Tuttavia siamo convinti che vincere o perdere “in un certo modo”, e cioè dando fondo a tutte le proprie energie uscendo dal campo senza rimorsi, sia un valore educativo importante.

In una società fortemente mutata, connotata da grandi contraddizioni, ci impegniamo a sviluppare le qualità di tutti i nostri atleti per offrire, oltre che una radiosa prospettiva sportiva, il consolidamento di valori umani che serviranno comunque per essere uomini e donne migliori.

Crediamo che anche questo contribuisca ad educare attraverso lo sport.



*POLISPORTIVA
SAN GIORGIO
VILAFRANCA
Il Consiglio direttivo*



TRACCE DI LUCE PER L'AVVENTO 2024

Come percorso in preparazione al Natale, l'Unità Pastorale di Villafranca ha proposto tre incontri dal titolo "Tracce di Luce", a partire dalla lettera del nostro Vescovo "Sulla Luce". Tutti si sono svolti presso il teatro parrocchiale di Mozzecane.

Nel prologo della sua lettera il Vescovo afferma: *"In un tempo di oscurità data dalle guerre e dalla violenza sulle persone, sento il bisogno di raccogliere perle di luce. La notte del mondo avanza, ma non potrà coprire la Terra finché ci saranno alcuni che sanno raccogliere la luce."*

Martedì 3 dicembre lo ha fatto a piene mani **Don Antonio Scattolini**, coadiuvato da Matteo Piva. Ha lasciato un minuto di silenzio in cui ciascuno doveva riflettere e rispondere alla domanda: "Tu cosa speri?". Poi ha proposto dieci parole che il sacerdote francese Pierre Alain Lejeune aveva pubblicato sul suo blog durante il Covid, altro recentissimo periodo buio.

Sono: DOMENICA, FAMIGLIA, SAPIENZA, GRATITUDINE, PAZIENZA, FRATERNITÀ, GIUSTIZIA, UMANITÀ, FEDE, SPERANZA. Tutte parole suggestive che hanno

richiamato i valori fondamentali della vita, non solo dei credenti.



fronzoli, nemmeno quelli dei colori, ma con un atteggiamento forte e dignitoso e sempre accompagnate da ampi sprazzi di luce.

Nella parte centrale della lettera, il Vescovo riporta lo scritto del fisico e divulgatore Carlo Rovelli e le proprie riflessioni a partire dalla stessa, instaurando un dialogo tra scienza e fede.

La stessa dinamica è stata riproposta martedì 10 dicembre nell'incontro intitolato "La luce del dialogo tra Vangelo e mondo contemporaneo". Il Vescovo ha dialogato con la **dottorssa Beatrice Andreoli**, medico nutrizionista, impegnata anche nella cura delle persone anziane e nell'accompagnare le ultime fasi della loro vita. Sono stati presentati da Roberto Zoppi.

Molti sono stati i temi affrontati: la luce è un dato fisico, ma lo oltrepassa e rivela la realtà, così come l'uomo ha sicuramente una connotazione biologica, ma non è riducibile a questa perché ha una parte che va oltre, è trascendente.

Non vi è infatti un confine netto tra le dimensioni fisica, psichica e spirituale dell'umano. La dottorssa ha evidenziato come l'approccio della moderna medicina sia passato dal curare la malattia, al prendersi cura della persona ammalata nella sua globalità e complessità.



UNITÀ PASTORALE DI VILLAFRANCA
DOCCIA DI VIGEVANO

AVVENTO 2024 TRACCE DI LUCE

I seguenti eventi si terranno presso il Teatro San G. Bosco di Mozzecane alle ore 20:45

03 DICEMBRE

"Non si accende una lampada per metterla sotto il moggio" (Matteo 5,15)
Luci e ombre delle nostre parrocchie
Don Antonio Scattolini

10 DICEMBRE

"La notte è avanzata, il giorno è vicino" (Rm 13,12)
La luce nel dialogo tra vangelo e mondo contemporaneo.
Mons. Domenico Pompili dialoga con la **dott.ssa Beatrice Andreoli**.

17 DICEMBRE

"Risplenda la vostra luce davanti agli uomini" (Mt 5,16)
Una testimonianza di luce: Incontro con **Pietro Sarubbi** (attore che interpreta Barabba nel film "La Passione di Cristo" di Mel Gibson)

23 DICEMBRE
 Ore **20:30** **Celebrazione** penitenziale presso il convento dei **Padri Cappuccini di Villafranca**.

Il Vescovo ha sottolineato come si tenda spesso a contrapporre le dimensioni dell'umano e invece sia necessario tenerle unite. Nello stesso modo fede e ragione hanno bisogno di sostenersi reciprocamente per aiutare la società moderna ad evitare di essere credulona (credere senza ragione) o miscredente (non credere a niente).

Il 17 Dicembre c'è stato l'incontro con **Pietro Sarubbi**, l'attore che interpreta Barabba nel film "La Passione di Cristo" di Mel Gibson. Il titolo della serata era "Una testimonianza di luce" e così è stata. In modo leggero e spesso ironico, ma con toni anche profondi, ha raccontato qualcosa della sua vita prima e dopo aver ottenuto il ruolo di Barabba e delle "Dioincidenze", come le ha definite con un felice neologismo.



Ha descritto l'entusiasmo per essere stato coinvolto in un progetto così importante e poi la delusione per il suo Barabba, a cui non era stata assegnata alcuna battuta; la paziente insistenza del regista per averlo nel cast, nonostante i suoi dubbi e le rivendicazioni; il lungo sguardo con Gesù sul set nella scena che li ha visti insieme per la prima volta e poi le parole lette aprendo a caso l'enciclica Deus caritas est: "Il Signore sempre, di nuovo, ci viene incontro con lo sguardo di un uomo attraverso cui Lui traspare".

Da lì la conversione, i molti amici sacerdoti, il desiderio di imparare a pregare, l'iniziale partecipazione alla messa con i "comici" tentativi di imitare le posizioni e i gesti, fino ad arrivare a comprendere la centralità dell'Eucarestia con cui Gesù invita ciascuno a cenare con Lui.

Dovrebbe esserci un motivo gigantesco per rifiutare o arrivare tardi a questo incontro.

Ha concluso il suo intervento spronando i presenti a convertirsi ogni giorno e a fare ogni cosa sentendo su di sé lo sguardo pieno di tenerezza di Gesù.

Sono state tre serate davvero riuscite e hanno ampiamente ripagato quanti hanno lasciato la loro calda zona di confort, per affrontare freddo e nebbia e riempire il teatro di Mozzecane.

Hanno lasciato autentici semi di bellezza, di luce e di speranza da coltivare e far crescere insieme come comunità.



Fausto e Chiara



PIZZOLETTA

70 ANNI DI VITA DELLA PARROCCHIA

CELEBRAZIONE PER L'ANNIVERSARIO

“Nasce GESU’, LUCE del mondo”.

E’ la scritta che si legge a chiare lettere sul presepio allestito presso la facciata della chiesa di PIZZOLETTA. Va a concludere il cammino di questo tempo di Avvento. “Veniva nel mondo la luce vera”.

Il vescovo Domenico nella sua lettera pastorale “SULLA LUCE” ha riportato: *“Cristo è la vera luce che illumina ogni uomo che viene nel mondo; la chiesa che riceve la sua luce diviene a sua volta luce nelle tenebre. Come il sole e la luna sono, secondo la Scrittura, i grandi luminari del firmamento, così sono per noi Cristo e la chiesa”.*

Possiamo dire che sullo sfondo di questo grande tema della luce a Pizzoletta abbiamo ricordato i 70 anni di vita della comunità parrocchiale, da quando nel 1954 la comunità di Pizzoletta è stata riconosciuta autonoma rispetto alla precedente unificazione con la parrocchia di San Zeno di Mozzecane. All’interno della festa patronale che si celebra l’8 dicembre, a Pizzoletta si è voluto ricordare questo inizio di vita, con la presenza del Vescovo Domenico, Numerosi parrocchiani si sono raccolti in preghiera per ringraziare il Signore per tutte le persone che sono vissute e che vivono qui dai 70 anni di vita della parrocchia (1954, il 25 aprile), ricordando anche i 21 anni dalla consacrazione della chiesa (7 dicembre 2003).

L’inizio dell’ eucarestia ha ricordato che tutto ciò che siamo e che abbiamo come cristiani ci viene da GESU’, LUCE del mondo, rappresentato nella liturgia dal CERO PASQUALE, acceso vicino al fonte battesimale. Al momento del battesimo Gesù è diventato VITA con il segno battesimale dell’ACQUA, che è stata benedetta e aspersa poi sull’assemblea. Presso il fonte battesimale è stato collocato il registro del BATTESIMI, portato da Gabriella, la prima battezzata nella parrocchia.

Nella sua omelia il Vescovo Domenico ci ha ricordato la forza della luce che proviene dal Vangelo di Gesù; luce che diventa fonte di quella vera gioia che scaturisce dalla certezza della vicinanza di Dio: “Siate lieti... Il Signore è vicino” (Liturgia della 3^a domenica di avvento).

La professione di fede con il CREDO è stata preparata con alcuni gesti comunitari che hanno richiamato la FEDE COME LUCE.

Della consacrazione della chiesa sono rimaste come segno visibile 4 croci di marmo rosso ai 2 lati della navata, accompagnate ciascuna da una torcia.

Nel 2003 era parroco di Pizzoletta don ALFONSO TRETTENE, che era presente alla celebrazione, a lui, aiutato dal diacono Massimo, è stato chiesto di prendere la luce dal Cero Pasquale e di andare ad accendere le quattro candele davanti alle croci. Con la stessa luce sono state accese le candele erano state consegnate a tutti all’inizio della celebrazione, gesti erano accompagnati dal canto allo Spirito Santo. E’ seguita la consegna, presso il fonte battesimale, del registro delle CRESIME..

E’ stato portato anche il registro delle PRIME COMUNIONI e quello dei MATRIMONI.

A completare la memoria dei vari momenti di vita della parrocchia, è stato messo vicino all’altare il registro dei defunti della parrocchia, con un ricordo particolare dei parroci defunti che sono vissuti a Pizzoletta in questi 70 anni (Don Eliseo Moschini, Don Mario Olivieri, Don Bruno Cremasco e Don Giorgio Marchesini).

Sono stati ricordati anche i parroci ancora viventi: Don Giovanni Barlottini e Don Alfonso Trettene, presenti alla celebrazione; e Don Giorgio Boninsegna, residente alla casa del clero a Negrar. Con una preghiera per Don Daniele Cotini, Don Paolo Zuccari e il diacono Don Massimo che svolgono attualmente il loro ministero a Pizzoletta.

Un gruppo di persone di Pizzoletta ha compiuto un impegnativo percorso tra documenti e fotografie del passato, remoto e vicino, e hanno allestito all’ingresso della chiesa una mostra storico-fotografica, in sedici ricchi pannelli, che hanno attirato l’attenzione di molti parrocchiani che si sono riconosciuti in varie fotografie del passato, quando erano bambini o giovani.

La ricerca di documenti e foto ha portato anche alla realizzazione di un opuscolo messo a disposizione dei parrocchiani, presso la mostra allestita. Opuscolo ricco di notizie storiche risalenti alle origini di Pizzoletta e Volpare; notizie dei vari passaggi per la costituzione della parrocchia e la costruzione della chiesa, portata a termine nel 1953, con successivi rifacimenti fino all’attuale del 1999-2000; fino alla consacrazione della chiesa nel 2003. Sono da ringraziare per questo lavoro Merilla Bellesini, Gianni Tovo, Luciano Zanolli, Giuseppe Patera, Nicola D’Addazio.

Don Paolo ha fatto una proposta ai bambini della materna: dal suo viaggio estivo in Tanzania ha portato a casa un lenzuolo bianco sulla metà del quale erano disegnate le sagome delle MANI dei bambini di un orfanatrofio che ha incontrato e aiutato. L’altra metà è stata riempita in questi giorni con le impronte della mani dei nostri bambini.

Durante il canto, il lenzuolo con le impronte di piccole mani del mondo è stato portato da alcuni piccoli in mezzo all’assemblea, come invito a tutti a intrecciare mani per il mondo, perché tutti abbiamo luce, amore e pace.

E’ un ricco augurio di BUON NATALE a tutti.

Don Paolo Zuccari



DON FABIO BEJATO

PARROCO DI SAN ZENO IN MOZZO

Giovedì 19 Dicembre alle ore 19.00 con la presenza del Vescovo di Verona Mons. Domenico Pompili ha fatto il suo ingresso nella Parrocchia di San Zeno in Mozzo, Don Fabio Bejato, attualmente parroco di Mozzecane e Tormine.



Ecco il saluto di benvenuto da parte del Consiglio Pastorale San Zeno in Mozzo

“Carissimo don Fabio, le diamo il benvenuto nella nostra Comunità di San Zeno Vescovo in San Zeno in Mozzo. Come segretario, a nome del Consiglio Pastorale Parrocchiale e di tutti i gruppi, espressione di tutta la comunità le rivolgiamo un caloroso benvenuto. La comunità di San Zeno la accoglie con gioia come suo nuovo pastore, secondo lo stile di fraternità,



umanità e condivisione con cui negli anni è cresciuta.

Trova infatti, come ha potuto già intravedere in questi circa due mesi di cammino intrapreso insieme, una comunità con una impronta ben precisa lasciata in eredità da caro Don Vittorio Girelli che ha guidato come un buon pastore di famiglia sa fare la comunità per circa 33 anni, di cui 10 fino alla sua nascita al cielo, a fianco con Suor Pura Pagani: un'impronta di accoglienza verso tutti, di solidarietà, di annuncio del Vangelo, sorretta da una fede semplice, contagiosa, profonda e autentica.

Esprimiamo dunque, la nostra gratitudine al Vescovo di Verona S.E.Mons Domenico Pompili, per aver donato alla nostra comunità un nuovo parroco, don Fabio, un grazie al Vicario della nostra Unità Pastorale Don Daniele Cottini, un grazie ai sacerdoti concelebranti presenti questa sera, in particolare a Don Pietro Salvetti parroco di Grezzano, per la sua presenza in molte occasioni di vita parrocchiale nonché per le celebrazioni nelle nostre S.Messe feriali.

Un grazie per la vostra presenza alle autorità civili e militari, ai membri del Consiglio Pastorale di Mozzecane dove già da alcuni mesi condividiamo un progetto di pastorale comunitaria, alla mamma di don Fabio, Angela.

E un grazie lo rivolgiamo in particolare a don Fabio che ha con umiltà risposto positivamente a questa nuova chiamata del Signore, che rafforza la sua vocazione e il suo ministero sacerdotale, una chiamata impegnativa ma anche carica di gioia, la stessa gioia che prova un padre nel crescere i suoi figli.

La nostra parrocchia, oggi gioisce perché ha di nuovo il suo parroco, penso che già in questi due mesi lo abbiamo già sperimentato: con allegria e sempre con il sorriso ed entusiasmo hai iniziato ad incontrare ed ascoltare i nostri parrocchiani, i bambini e ragazzi del catechismo con le loro famiglie, i bambini della nostra scuola dell'Infanzia, gli ammalati.

Tutti noi abbiamo bisogno di un parroco, di un pastore che ci parli di Dio, abbiamo bisogno di scoprirci fratelli e compagni di viaggio e di vedere nel volto del compagno vicino il volto di Gesù che spezza il pane con noi.

Grazie S.E.Mons. Domenico per aver scelto per noi Don Fabio.

Grazie a Lei Don Fabio di aver detto sì...

E da oggi cammineremo insieme a Lei come comunità di fedeli e di credenti.”

Il Consiglio Pastorale di San Zeno di Mozzecane



CALURI

un anno da parroco

E' passato un anno da quel 3 dicembre dove Sua Eccellenza, il Vescovo Domenico, mi ha nominato parroco di questa piccola comunità.

Ho vissuto questo anno guardando e chiedendo quali erano le attività o le ricorrenze importanti per poterle riproporre e magari inserire attività o momenti di preghiera nuovi. La cosa che ho notato in questa comunità è la disponibilità e generosità verso le persone più bisognose.

In gennaio e a dicembre di quest'anno sono state raccolte offerte per la missione di suor Maria Marrone, missionaria Comboniana in Uganda.

In questa missione ci si occupa di bambini orfani di entrambi i genitori e di quelle famiglie che li ospitano; questo compito non è sempre facile per queste famiglie. E' presente anche uno staff qualificato che aiuta questi bambini a sentirsi protetti e curati.

A volte è necessaria la presenza del sacerdote perché preghi su di loro quando sono provati da dolori familiari o dalle stregonerie; molti bambini purtroppo vengono anche rapiti. C'è tanto bisogno di amore, di preghiere e anche di sostegno materiale per questa missione e nel nostro piccolo la comunità di Caluri è vicina a questi bambini.

Altra attività di aiuto è la raccolta di offerte e di giochi per il centro aiuto di Villafranca. Anche in questo caso si aiutano quelle famiglie che hanno dei bambini e che purtroppo non riescono ad arrivare a fine mese o per altre problematiche. Per quanto riguarda la vita cristiana della parrocchia ho trovato una buona partecipazione alla festa patronale di Sant'Antonio di Padova (13 giugno) e in settembre alla messa presso il Capitello in memoria della Natività della Beata Vergine Maria. Una ricorrenza legata da anni alla comunità.

Nel mese di Maggio, oltre il santo rosario pregato tutti i giorni in chiesa, sono state celebrate alcune messe alla sera presso le abitazioni in diverse zone di Caluri. Queste celebrazioni sono state ben vissute ed stato per me anche un momento di incontro tra i vari abitanti della zona che stavo conoscendo piano piano.

Per concludere il mese di Maggio, partendo dalla frazione Le ché, abbiamo fatto una breve processione con l'immagine della beata Vergine Maria verso la località Fornaci presso la corte della famiglia Spellini.

Qui è stata celebrata la santa messa in onore di Maria e al termine abbiamo vissuto un momento di convivialità.

Nei primi mesi dal mio insediamento ho visitato una cinquantina di famiglie per la benedizione della casa e della famiglia. E' stato per me un momento importante per cominciare a conoscere le varie famiglie.

Oltre l'incarico di parroco, il vescovo mi ha nominato anche cappellano dell'ospedale di Villafranca. Questo incarico mi porta a contatto con molte persone ma soprattutto con quella parte di umanità più fragile, di sofferenza e di malattia. Davanti a certe sofferenze, a un lutto o situazioni particolari non sempre ci sono parole, ma basta solo l'esserci, l'ascoltare e pregare assieme.

Concludo augurando alla mia comunità di Caluri e a tutte le comunità dell'Unità Pastorale, buon Natale.

“Ralleghiamoci tutti nel Signore: il nostro Salvatore è nato nel mondo. Oggi la pace vera è scesa per noi dal cielo”.

Possa questo augurio realizzarsi nei nostri cuori perché possiamo portare la gioia e la pace vera nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità.



Buon Natale e felice anno nuovo.

Don Daniele Leonelli

DONNE INSIEME

25 novembre 2024

Le intricate vie dei sentimenti, viaggio teatrale tra passione, gioia e dolore.

In occasione del 25 novembre l'associazione "Donne Insieme" in collaborazione con le scuole superiori di secondo grado Carlo Anti, Ettore Bolisani, Enrico Medi e con il comune di Villafranca ha organizzato, presso l'aula magna del liceo E.Medi, un evento dal titolo: Le intricate vie dei sentimenti, viaggio teatrale tra passione, gioia e dolore.

Questo titolo a narrare i passaggi complessi dei nostri vissuti affettivi a volte intrappolati da convinzioni limitanti che sembrano bloccare o precludere altre vie. Tuttavia esiste un orizzonte, un futuro che chiede coraggio e determinazione. In scena spaccati delle relazioni amorose scritti e rappresentati dagli studenti e dalle studentesse delle tre scuole: l'amore insistente e possessivo, il senso delle parole.

Nei nostri passaggi di crescita è l'amore il motore delle nostre vite e delle nostre relazioni, un sentimento che si caratterizza dal desiderio di proteggere, nutrire, accudire, che implica il mettersi a servizio e si soddisfa nelle parole e nel desiderio dell'altro. Le parole sono capaci di illuminare la mente, di attivare ricordi, possono curare o ferire perché è il cuore che si mette in prima fila rispetto alla ragione nel leggere le parole che arrivano e il nostro orecchio è allenato a cogliere la sensibilità emotiva che vibra nel loro suono. Se la parola si dirige al mondo psichico, nell'innamoramento il desiderio si dirige anche al corpo e quando trova il suo piacere solo nel corpo, l'altro diventa oggetto, non più riconosciuto nella sua unicità di persona con pensieri, bisogni, affetti.

Il desiderio così vissuto può diventare insistente. L'insistenza risulta positiva quando porta il bene, ma quando il bisogno che la sottende è egoistico allora l'insistere diventa molesto, fa paura. Il desiderio solo legato al corpo può diventare infedele: si profila l'ombra del tradimento che muove la gelosia. Dal momento che la vita insegna una dura verità ovvero che nulla rimane uguale e immutabile, l'amore può finire e se accade attraverso il tradimento crolla tutto il mondo che è stato immaginato, costruito: in agguato la disistima, il pessimismo, il non più senso della vita stessa.

Quando finisce una storia d'amore la perdita crea un forte dolore perché non c'è più qualcuno che ci tiene nella sua mente, pertanto occorre attraversare il lutto, il deserto, immagine simbolica della solitudine.

Stare soli con se stessi è un passaggio che mette in luce aspetti del sé inizialmente in uno stato di tristezza, di sconforto, di paura, successivamente si fanno strada le nostre risorse, le speranze. Il rischio è non attraversare il lutto e riconvertire l'amore in odio, un sentimento che vuole liberarci da chi ci ha ferito, umiliato. Quando l'odio passa all'atto diventa molto pericoloso perché fa perdere le coordinate del bene e del male. Quando prorompe nello scenario della sensibilità emotiva e ne occupa tutto lo spazio la sua veemenza impedisce la percezione di qualsiasi altro sentimento. Nel momento dell'addio la fantasia del tutto meraviglioso che ha dato origine all'innamoramento diventa fantasia del perdono.

Il perdono è un atto di umanità che allontana il rancore, la rabbia, il desiderio di vendetta. Nei casi di femminicidio all'ultimo appuntamento la donna va sottovalutando il rischio, con la speranza che ci sia una comprensione per mettere finalmente fine a un rapporto e percorrere nuove vie. Per l'uomo invece le coordinate del suo universo relazionale si riducono a se stesso e in questo modo volge inesorabilmente la china verso la distruzione, in un moto istintivo scomposto e cieco, che distrugge l'altro ma anche se stesso. Come esseri umani dobbiamo riconoscerci proprietari di una sensibilità emotiva e avere per essa dei riguardi, riflettere sui nostri limiti, le nostre paure, le nostre precarietà.

Lo psicoanalista Massimo Recalcati utilizza l'immagine del "libro" come metafora del corpo. Possiamo scrivere una prefazione al nostro personale "libro": ovvero che nessuno di noi ha scelto di nascere, ci siamo trovati su questo pianeta con il desiderio di essere felici. Ciascuno di noi però ha una responsabilità che è quella di sviluppare la saggezza. Una mente saggia impara dall'esperienza, si muove per alleviare la sofferenza non per provocarla, sviluppa gentilezza, impara a guardare gli altri da angolature diverse, senza giudizio. La mente saggia coltiva il rispetto di sé e di tutti gli esseri che abitano la terra.

Amabilia Cordioli, presidente associazione "Donne Insieme" di Villafranca.



NOTTE LUCE

Nottę luce
stellato incanto
divina voce
sacro annuncio
nottę luce
lięta attesa
splendentę mistero
oscillanti cuori
puro amore
infiammata anima
nottę luce
nel giardino delle rose
fra respiri e silenzi
pulsantę vita
con accesi pensieri
nottę luce
quięta bellezza
per amare l'eterno.



Marisa

Natale 2024

con Margherita un augurio di luce